

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Prime Pagine	
1	la Repubblica	22/07/2020	<i>PRIMA PAGINA DI MERCOLEDI' 22 LUGLIO 2020</i>	2
1	la Repubblica	22/07/2020	<i>LO SMART WORKING PREMIA I RICCHI E PESA SULLE DONNE (R.Amato)</i>	3

SCAVOLINI™

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

IL TUO BAGNO,
IL TUO LIVING,
LA TUA CUCINA.



Anno 45 - N° 172

Mercoledì 22 luglio 2020

In Italia € 1,50

GLI AIUTI EUROPEI

Ue, subito venti miliardi

Un decimo dei finanziamenti del Recovery Fund si può già utilizzare. Il premier: "Un successo storico" Palazzo Chigi vuole il controllo dei fondi. Tra le priorità digitalizzazione, industrie innovative e cantieri
Di Maio: "Ora tagliamo le tasse. Conte leader M5S? Si iscriva al Movimento"

L'editoriale

La responsabilità della ricostruzione

di **Maurizio Molinari**

Dopo cinque giorni di maratona negoziale la battaglia di Bruxelles sui fondi per il rilancio post-Covid si è conclusa con un successo del fronte franco-tedesco che crea per l'Unione Europea una chiara opportunità di rafforzamento strategico e pone all'Italia serie responsabilità comunitarie. La maratona è stata mozzafiato, segnata da una raffica di mini-vertici notturni con geometrie diverse, perché ha visto Francia e Germania determinate a trasformare il Recovery Fund della Commissione europea nel volano del rilancio dell'Ue battendosi su due fronti: da un lato contro i Paesi "frugali" Olanda, Danimarca, Svezia ed Austria, sostenuti dalla Finlandia, impegnati a giocare sul rigore fiscale per riportare le lancette dell'Ue verso la dimensione intergovernativa, e dall'altro contro i Paesi sovranisti Polonia e Ungheria determinati a fermare ai propri confini i principi comunitari dello Stato di Diritto.

continua a pagina 27

Il premier Conte rilancia dopo il successo ottenuto a Bruxelles: ora vuole la gestione degli aiuti. In cima all'agenda la riapertura della scuola. Ma c'è un ostacolo: il Mes. Che potrebbe essere aggirato grazie a un cavillo. Previsti subito 20 miliardi.

di **Ciriaco, Cuzzocrea, D'Argenio Ginori, Mastrobuoni, Oppes e Petrini**

da pagina 2 a pagina 8

L'analisi

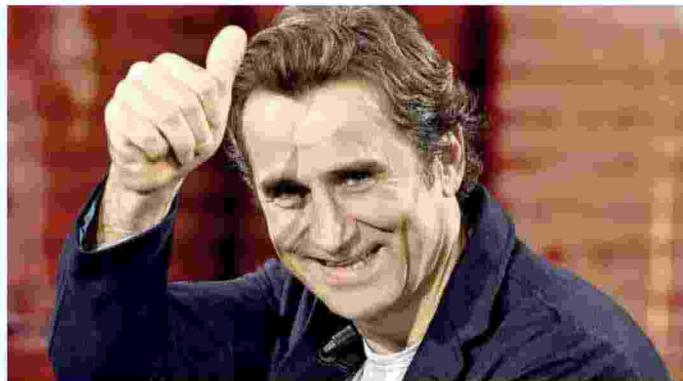
All'Italia adesso servono riforme

di **Carlo Cottarelli**

Premissa: prima di dare un giudizio finale sull'accordo raggiunto al Consiglio Europeo sul Recovery Fund (più propriamente il Next Generation Eu) occorrerà esaminare bene tutti i documenti che verranno pubblicati nei prossimi mesi. Ciò detto, al momento il giudizio non può essere che positivo.

a pagina 6

Trasferito in un centro di riabilitazione a Lecco



Il campione sportivo Alex Zanardi, 53 anni, è rimasto coinvolto in un incidente il 19 giugno

Zanardi lotta per rinascere ancora

di **Gabriele Romagnoli** a pagina 19

Diritti

Lo smart working premia i ricchi e pesa sulle donne

di **Rosaria Amato**

Lo smart working ha permesso a molti lavoratori di mantenere il reddito, salvaguardando la salute. E a molte imprese di continuare la propria attività, limitando le ripercussioni negative dello stop dell'economia. Ma ha anche favorito chi già guadagnava di più rispetto alla media dei lavoratori, con un effetto che l'Inapp (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) in uno studio che pubblicherà oggi definisce «Robin Hood al contrario».

a pagina 22

Genova 2001 una ferita di Stato che resta viva

di **Luigi Manconi**

Nella vita degli individui, così come in quella delle organizzazioni sociali, accadono eventi che rappresentano una sorta di disvelamento. Una presa di coscienza che rielabora crudamente qualcosa che risultava occultato o rimosso. I fatti del G8 di Genova hanno rappresentato questo: la scoperta del lato oscuro degli apparati dello Stato democratico.

a pagina 27

Fukuyama: "Non cancellate le opinioni"

di **Anna Lombardi**

Ingabbiare il linguaggio non aiuta a risolvere i problemi. È uno spreco di energia: allontana dalla ricerca di soluzioni concrete. Difendere la libertà di parola è una priorità. Ho firmato con convinzione la lettera di Harper's Magazine sostenuta da 150 intellettuali, spiega Francis Fukuyama, il politologo americano.

a pagina 29

caffè **motta**
facile farlo buono

IL GUSTO CHE NON PASSA INOSSERVATO.

caffemotta.com

La città rallenta

Milano si fa slow: in dieci strade limite di 15 all'ora

di **Piero Colaprico**

Non è una questione di moda, ma di una doppia sopravvivenza. In nome della quale Milano ha deciso di andare piano. Anzi pianissimo. A quindici all'ora. E lo fa da subito, adottando questa bassa velocità in dieci strade.

a pagina 26

Temperature in ribasso



L'estate senza afa il brivido del clima malato

di **Ilaria Ciuti**

a pagina 21 con un servizio di **Acordon**

Diritti

Lo smart working premia i ricchi e pesa sulle donne

di **Rosaria Amato**

Lo smart working ha permesso a molti lavoratori di mantenere il reddito, salvaguardando la salute. E a molte imprese di continuare la propria attività, limitando le ripercussioni negative dello stop dell'economia. Ma ha anche favorito chi già guadagnava di più rispetto alla media dei lavoratori, con un effetto che l'**Inapp** (l'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) in uno studio che pubblicherà oggi definisce «Robin Hood al contrario».

● a pagina 22



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL RAPPORTO DELL'INAPP

“Lo smart working ha favorito i lavoratori con redditi più alti”

Ne sono stati
avvantaggiati i laureati
sui diplomati e gli
over 50 sui giovani

di **Rosaria Amato**

ROMA – Lo smart working ha permesso a molti lavoratori di mantenere il proprio reddito, salvaguardando la salute. E a molte imprese di continuare la propria attività, limitando così le ripercussioni negative dello stop dell'economia. Ma ha anche favorito chi già guadagnava di più rispetto alla media dei lavoratori, con un effetto che l'Inapp (l'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) in uno studio che pubblicherà stamane sul proprio sito - dal titolo “Gli effetti indesiderabili dello smart working sulla disuguaglianza dei redditi in Italia” - definisce «Robin Hood al contrario».

«Al di là del fatto che quello praticato fino ad ora in Italia non è stato un vero e proprio smart working, bensì una mera delocalizzazione delle medesime mansioni che si svolgevano in ufficio - spiega il presidente dell'Inapp, Sebastiano Fadda - questo studio mette in evidenza gli “effetti collaterali” del lavoro agile, che ha consentito a chi già aveva un reddito più alto di continuare a lavo-

rare, mentre ha prevalentemente speso i lavori caratterizzati da bassa propensione allo smart working, accentuando ancora di più le disuguaglianze tra generi e lavoratori».

Al lavoro da casa, i dipendenti di finanza e assicurazioni, informazione e comunicazione, agenzie di viaggi, pubblica amministrazione e servizi professionali, settori che già in media hanno un vantaggio salariale del 10% rispetto a quelli con bassa propensione allo smart working. Fermi, invece, settori come commercio e ristorazione, parzialmente fermi settori come il manifatturiero, che nel momento peggiore di diffusione della pandemia comportavano elevati rischi per la salute dei lavoratori. Del resto, un altro studio dell'Inapp ha sottolineato come le professioni con la minore propensione allo smart working spesso sono anche quelle che presentano un “indice di prossimità” elevato tra i lavoratori o tra i lavoratori e gli utenti.

E ancora: sono avvantaggiati i laureati piuttosto che i diplomati, i cinquantenni piuttosto che i giovani, gli uomini piuttosto che le donne, gli assunti a tempo indeterminato piuttosto che i precari. Non solo: più è alto lo stipendio, più il lavoratore in smart working con la pandemia ha ottenuto una sorta di “premio” salariale che in media si aggira intorno a 2.600 euro lordi annui ma che per il 10% con i redditi più alti sfiora in realtà i 12 mila euro. Ovviamente, la soluzione giusta non è quella di fermare tutto per non esacerbare le

differenze di reddito, e non è certo questa l'indicazione dell'Inapp: «È un tema che va posto all'attenzione dei policy maker - suggerisce Fadda - soprattutto se lo smart working, che ha interessato nel periodo culmine dell'epidemia una platea di 4,5 milioni di persone, continuerà ad essere una pratica molto diffusa». L'Inapp suggerisce, dunque, di rafforzare le «politiche di sostegno al reddito per le fasce più deboli».

Che però, proprio grazie alla forte spinta della pandemia, potrebbero ridursi. «In Italia - osserva Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano - siamo passati da un potenziale di 5 milioni di lavoratori a oltre 8. Hanno lavorato da remoto gli insegnanti, i medici di famiglia. E la platea potrebbe ancora crescere: anche la manutenzione può essere ampiamente condotta da remoto, un tempo i tecnici si arrampicavano sui tralicci, adesso sta diventando sempre di più un *knowledge based work*. Anche l'agricoltura di precisione permette di ridurre i compiti operativi, e di lavorare di più sui dati». Certo non tutto potrà essere “smart”, quindi il gap tra chi potrà o non potrà lavorare a distanza va comunque seguito dal legislatore, tenendo presente che se sempre più lavoratori non vanno in ufficio o in azienda a cambiaranno molti aspetti della vita quotidiana: «I ristoratori nei centri storici delle città sono in difficoltà. Ma in compenso c'è una valorizzazione delle aree extra urbane», rileva

di CORSO. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La ministra del Lavoro

In audizione Nunzia Catalfo ha detto che lo smart work non deve comportare "aggravi" per le donne

I numeri

+10%

Il divario

I lavoratori dei settori finanziario, assicurazioni, media e comunicazione, pubblica amministrazione e servizi professionali hanno retribuzioni che sono in media il 10% superiori rispetto ai settori che hanno una più bassa propensione al lavoro da casa. E in questo periodo le differenze si sono ulteriormente accentuate